

La Gazzza



Periodico di informazione, svago e cultura
bornese a cura del Circolo Culturale "La Gazzza"



BETTONI I.Q.
IMMOBILI DI QUALITÀ

- Ci risiamo... -

Sembra ieri che ero qui a scrivere sulla *Gazzetta del Paesello* riguardo la "Primavera di fuoco" delle elezioni, invece, facendo bene i conti, si tratta... dell'altroieri! Chi l'avrebbe mai detto che dopo solo due anni avrei dovuto affrontare lo stesso argomento nel mio editoriale? Ebbene sì: caduto il governo... caduto il sindaco... per fortuna quest'anno è caduta anche la neve!

Comunque, nonostante La Gazzza sia un organo di informazione assolutamente indipendente, e sebbene la redazione abbia le proprie sacrosante simpatie, non è nel nostro spirito parteggiare per l'una o per l'altra parte, ragion per cui vi parlerò esclusivamente delle mie speranze.

Lungi da me l'idea di fare paragoni poco ortodossi, ma parafrasando Martin Luther King anch'io ho un sogno! Sogno una classe politica composta da uomini consapevoli di essere **delegati** a governare, e non **padroni**, che tengano conto delle esigenze della propria gente, ben consci del fatto che ciò che stanno amministrando non appartiene a loro e non possono disporne secondo i propri interessi e capricci.

Sogno delle **leggi eque**, delle regole che valgano per tutti, e non solo per chi non è in grado di trovare le giuste scappatoie, sogno una giustizia che possa almeno scalfire il privilegio e il favoritismo, due italici vizi che ci portiamo addosso da troppo tempo e dai quali nessuno può considerarsi immune.

Sogno di poter votare delle persone scelte in base alle loro **capacità** e al loro impegno, e non per il carico di voti che si portano appresso o per accontentare il partito di turno secondo le alleanze del momento.

Sogno un'amministrazione che dia valore alle **cose che contano**, alle realtà propositive e dinamiche del paese, che dia voce e ascolto alle associazioni e alle loro idee, e non rischi di perdere delle grandi occasioni di crescita a causa di antipatie politiche o inutili ripicche.

Sogno una maggioranza in grado di prendere delle **decisioni coraggiose** anche attirandosi le ire di coloro che non sanno guardare aldilà del proprio orticello, e



che vada avanti per la propria strada perseguendo ciò che ritiene essere il bene comune.

Sogno un grande **progetto**, qualcosa per cui valga la pena fare degli sforzi, in termini economici e d'impegno, una visione comune di un futuro migliore che riesca a coinvolgere tutta la cittadinanza e possa ridarle ottimismo e fiducia.

Qualcuno potrebbe chiedermi (e per la verità qualcuno lo ha fatto): "Perché non scendi in campo tu, visto che hai tante pretese?".

In effetti me lo sono chiesto anch'io, e mi sono pure rispo-

sto: innanzitutto (e non lo dico per falsa modestia) ora come ora non mi reputo all'altezza di un compito tanto delicato come quello di amministrare; in secondo luogo l'idea di un impegno così gravoso, con tutti i sacrifici che esso comporta, mi spaventa alquanto, non lo nego; ma la vera ragione per la quale ho deciso di non darmi alla politica ce l'avete tra le mani...

La Gazzza ha sempre voluto essere al di sopra delle parti, una voce sì con le proprie opinioni, ma con la possibilità di essere svincolata, e soprattutto fuori dai giochi politici, che spesso sottraggono indipendenza e tendono a imbavagliare l'informazione. Ora, per quanto uno possa cercare di mantenere la propria autonomia, l'appartenenza ad uno schieramento limita oltremodo questa capacità, e mi sarei trovato a dover scegliere: Gazzza o politica?

Sarà che credo talmente nel nostro Circolo Culturale, che l'idea di mollare l'associazione, o anche solo il giornalino, ora come ora mi è intollerabile... in fondo, come ribadisco da tempo, non è necessario sedere su una poltroncina del palazzo per rendersi utili per il proprio paese, e i nostri progetti e le nostre idee a qualcosa serviranno...

Noi comunque confermiamo la nostra disponibilità a collaborare fattivamente con chi avrà l'incarico da parte dei cittadini di governare per i prossimi (speriamo) cinque anni, purché naturalmente ci sia un minimo di comunione d'intenti.

Io, nel frattempo, continuo a sognare...

F.S.

La Gazza

Periodico in fase di registrazione presso il tribunale di Brescia

a cura di:

Associazione
Circolo Culturale "La Gazza"
Via Gorizia, 26/c
25042 Borno (BS)

Contatti:

presidente@lagazza.it
redazione@lagazza.it
webmaster@lagazza.it

www.lagazza.it



Consiglio Direttivo:

Presidente: Fabio Scalvini
Vice Presidente: Emilia Pennacchio
Segretario: Gemma Magnolini
Consigliere: Elena Rivadossi
Consigliere: Francesca Rivadossi

Revisori dei conti:

Annamaria Andreoli
Luca Ghitti
Claudia Venturelli

REDAZIONE:

Fabio Scalvini
Emilia Pennacchio
Elena Rivadossi

Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Giacomo Goldaniga
Bortolo Baisotti - Roberto Gargioni
Vesna Magnolini - Paolo Favron
Pierantonio Chierolini - Venanzio Fedriga
Betty Cominotti - Flavio Crescini

Sommario

N° 04 primavera 2008

Circolo new

3 - Ce n'è per tutti i gusti!

Cose che succedono

4 - Una montagna di buonumore

5 - Il caffè è un piacere, se non è buono...

Special events

6 - Sistema Montagna? Si può fare!

7 - Micromondo: gli insetti velenosi

Scarpe grosse, cervello fino!

8 - *Noter en dis iscè*

9 - *Il piacere di leggere*

11 - *Un soprannome per volta*

Tutto il mondo... è paesello!

12 - *Te la dó mè l'Inghiltera*

Ambiental... mente!

13 - *Vento in... sella!*

14 - Insieme per migliorare la vacanza
tutelando l'ambiente

16 - **Quando il gioco si fa... enigmistico!**

Tipi bornesi

17 - *A domanda risponde...* Francesco Gheza

La Gazza dello sport

18 - Una settimana sugli sci

- Il bis in federazione

19 - Volleyland 2008

Laur de Buren

20 - Quando l'unione fa... CONSORZIO!

22 - *Brezza e burrasca*

23 - **Soluzioni**

- *Cara Gazza ti scrivo...*

Ce n'è per tutti i gusti!

Grande novità su questo numero della Gazza! All'interno infatti troverete il **primo fascicolo del romanzo** di Giacomo Goldaniga, "**Matri-monio impedito**", che racconta la vera storia di una coppia di nostri compaesani agli inizi del '900. Il romanzo è avvincente e anche storicamente molto interessante perché, oltre alle vicende dei protagonisti, l'autore trova spesso il pretesto per raccontare fatti, luoghi e personaggi di quell'epoca. Un ringraziamento a Giacomo per averci "dato l'esclusiva" e aver voluto condividere con noi questa sua ultima fatica.

A voi lettori una spiegazione: per offrirvi un prodotto che possa diventare un vero e proprio libro con tanto di copertina, non possiamo far terminare il capitolo ad ogni uscita della Gazza, e il fascicolo potrebbe sembrarvi incompiuto. Abbiate pazienza fino al numero successivo per continuare la lettura e mi raccomando: **mettete da parte gli inserti**, alla fine vi ritroverete con un bellissimo romanzo da aggiungere alla vostra biblioteca.

Fra le altre curiosità, vi segnaliamo a pag. 6 l'articolo illustrativo del **Progetto** al quale vi abbiamo accennato proprio in questo spazio sullo scorso numero: poiché la Fondazione della Civiltà Bresciana ha scelto di sostenerlo, stiamo

dando il via al calendario degli incontri.

Per quanto riguarda le iniziative del Circolo non mancate di visitare la mostra **Micro-mondo: gli insetti velenosi** che verrà allestita presso l'ex Albergo Trieste dal 25 aprile al 4 Maggio (pag. 7).

Infine vi comunichiamo che è allo studio un'altra interessante iniziativa: per quest'estate abbiamo intenzione di organizzare un **concorso letterario** a cui potranno partecipare tutti, bornesi e non, chissà che da questa idea non nascano nuovi collaboratori del nostro giornalino!

A questo proposito vi annunciamo il "debutto" sulla Gazza di **Vesna Magnolini**, una giovane studentessa di Borno che già a scuola ha avuto esperienza di giornalismo e che ora con l'articolo di pag. 5 entra nella rosa dei "reporter" della Gazza. Auguriamo a lei e a tutti noi che la collaborazione continui.

Insomma, come dicevamo: **ce n'è per tutti i gusti!**

Speriamo solo di avere la forza e l'appoggio per riuscire a portare avanti i nostri numerosi progetti.

Buona lettura.

COMUNICATO A TUTTI I SOCI

Da questo momento è possibile rinnovare il tesseramento, che dà diritto ai prossimi quattro numeri del giornalino e aiuta a sostenere le iniziative del Circolo.

Per il rinnovo è possibile passare al negozio del nostro presidente o presso l'Immobiliare Borno. Invitiamo i nostri soci "lontani" che sono impossibilitati a raggiungere il paese a visitare il nostro sito, dove troveranno tutte le informazioni necessarie per il rinnovo "a distanza".

Ci scusiamo se nel corso di questo primo anno ci sono stati alcuni intoppi nella distribuzione: adesso abbiamo aggiustato il tiro e le cose dovrebbero andare meglio.

Da ultimo, lasciateci approfittare di questo spazio per ringraziare i nostri più di **300 soci** e tutti i lettori che ci sostengono con le loro idee e il loro incoraggiamento: senza di voi La Gazza non avrebbe senso. Grazie!



Una montagna di buonumore

Dal 29 dicembre al 5 gennaio il Circolo Culturale La Gazza ha organizzato a Borno, presso l'ex Albergo Trieste in Piazza Roma, una originale e divertente mostra di circa cinquanta tavole dal titolo "Una Montagna di Buon Umore".

Scopo della mostra, allestita grazie alla preziosa collaborazione del CAI di Borno, non è stato quello di presentare la montagna in quanto oggetto di satira ma piuttosto quello di evidenziare i suoi stereotipi e l'uso che ne fa l'uomo sia sotto l'aspetto sportivo e di sfida che sotto l'aspetto dei "valori" che la montagna insegna al genere umano, il tutto con il dovuto garbo e l'intelligente ironia di affermati disegnatori.

Sicuramente questo appuntamento ha rappresentato una interessante novità culturale in ambito montano dove è raro trovare eventi che accostino il tema della montagna al sorriso ed al buon umore in ragione del fatto che la montagna stessa, per la sua bellezza, la sua religiosità, la sua storia legata anche a dolorose vicende umane viene di solito rappresentata con la dovuta serietà ed il necessario rispetto.

Dunque niente di irriguardoso ma piuttosto lo sforzo di accostarsi alla montagna in modo nuovo e "sorridente" attraverso la creatività del disegno e della battuta arguta.

Una vignetta come quella di Bruno Bozzetto qui rappresentata vi permette di capire meglio di tante altre parole...



...tenendo poi ben presente che da studi scientificamente testati la risata provoca effetti positivi sul proprio corpo oltre che sulla propria psiche: infatti ridere rilassa i muscoli contratti, stimola la circolazione ed innalza il tasso di immunoglobina nel sangue, creando una vera e propria barriera contro gli attacchi esterni.

In un certo qual modo si può dire dunque che La Gazza attraverso la mostra, oltre ad aver contribuito a sensibilizzare il tema con un nuovo approccio, probabilmente ha portato senza grandi pretese benefici influssi salutari ai visitatori e di questi tempi non è poco.

Ecco che il connubio "montagna e risate" si presenta come uno dei mix ideali per un marketing turistico e locale all'insegna della natura, dell'aria buona, della cultura e del divertimento psico-fisico: ricetta che volentieri giriamo agli operatori della "cosa" pubblica per rispondere alle legittime richieste in questo senso di villeggianti e residenti.

E per il futuro... top secret... la Gazza è già in volo ad ali spiegate...

Roberto Gargioni



Il caffè è un piacere, se non è buono che piacere è?

Un nostro compaesano si distingue vincendo i campionati per il miglior caffè della provincia di Brescia

A chi non piace il caffè? Sono davvero poche le persone che, di fronte ad una tazza di caffè, si tirano indietro. E allora perché non sfruttare questa passione per mettere in risalto il nome del nostro paesello?

Detto, fatto.

Giuseppe Manzoni è stato il vincitore del concorso che ha premiato il migliore caffè della provincia di Brescia alla "Fiera del Garda" di Montichiari, lo scorso febbraio.

Dopo dure e lunghe selezioni, che hanno visto l'eliminazione di oltre duecento concorrenti, il nome del nostro compaesano è emerso come quello del vincitore.

Gli sfidanti dovevano presentare, in quindici minuti, quattro espressi, quattro cappuccini e quattro bevande analcoliche a base di caffè. Il tutto seguendo le strette e rigide regole imposte dal WBC (World Barista Championship). La vittoria è stata ottenuta, oltre che per la perfetta preparazione di espresso e cappuccino, anche grazie al "Cremino di mamma Francesca", bevanda a base di caffè, panna, cacao e zucchero, "il tutto sapientemente miscelato" a detta dei giudici.

"Questa è stata un'esperienza importante e molto utile, ci si scontra con persone capaci dalle quali si può sempre imparare molto. Il caffè non è una semplice tradizione, ma un'arte. E come ogni arte la si può sempre migliorare." afferma il vincitore.

All'inizio delle selezioni Giuseppe non aveva uno sponsor, ma poi la Tris Moka, considerandolo meritevole, ha deciso di accompagnarlo nell'avventura che lo aspettava a Rimini: i campionati italiani di caffetteria al Pianeta Birra nei quali è arrivato tra i primi dieci. Un ottimo risultato, frutto di lunghi mesi di preparazione ed allenamento, e che ha dedicato a due amici scomparsi recentemente.

Una cosa da sottolineare è che risulta raro, per un gestore di ristorante avere una così alta pre-

parazione nell'arte dell'espresso... e non solo: da un sondaggio che si sta facendo tra moltissimi ristoranti-pizzerie in tutta la Vallecamonica, il Marhos ha ottenuto splendidi risultati!

Vesna Magnolini

I nostri migliori complimenti a Giuseppe e un invito a tutti gli operatori economici dell'altopiano a seguirne l'esempio: è vero infatti che il successo di una località, oltre che dalle bellezze naturali, è determinato spesso dall'eccellenza e dalla professionalità dei suoi esercenti.

Diamoci da fare quindi, e non smettiamo mai di metterci in discussione e di approfondire le nostre conoscenze, al fine di migliorare il servizio che offriamo ai nostri clienti, siano essi bornesi o turisti.



Sistema Montagna? Si può fare!

Con grande piacere informiamo i lettori della Gazzetta e tutti i cittadini bornesi che la Fondazione della Civiltà Bresciana Onlus ha scelto di finanziare circa il 50% del progetto formativo **“Sistema Montagna. Territorio, Tradizione e Innovazione. Nuove strategie di sviluppo sull’Altopiano di Borno”** a cui abbiamo partecipato nei mesi scorsi (ne abbiamo accennato sullo scorso numero) e che ora vi andiamo ad illustrare.

Il progetto analizza una serie di dati statistici riguardanti l’economia del nostro territorio opportunamente suddivisa in 4 macro aree: **occupazione, imprese e artigianato, agricoltura ricettività**. Da questa analisi sono scaturiti 5 temi formativi e di approfondimento atti a gettare le basi del Sistema. Ecco gli argomenti degli incontri che si terranno nei prossimi mesi:

- Il Sistema Montagna

Analisi territoriale e certificazione di qualità (Bandiera Arancione rilasciata dal TCI)

- Prodotti Tipici Montani

Dalla produzione in filiera alla certificazione DoCu (Denominazione d’origine Comunale)

- La qualità dei servizi ricettivi

Nuovi standards per l’ottimizzazione dell’accoglienza

- Come cambia l’offerta turistica con la nascita del Sistema Montagna

- La montagna: risorsa economica per le nuove generazioni

Ciascun incontro prevede la presenza di un relatore accreditato e di un moderatore e a conclusione del ciclo è prevista la diffusione e la disseminazione dei risultati e la conseguente creazione di **tavoli di lavoro** per la realizzazione degli stessi.

Fra i relatori sono stati individuati tre docenti della Università Iulm (Libera Università di Lingue e Comunicazione) di Milano che terranno una parte degli incontri la **prima settimana di luglio** e l’altra parte **l’ultima di settembre**.

Lo studio di questo progetto ci ha portato a riflettere sulla possibilità di realizzare un evento che esemplifichi le ragioni di fondo del progetto stesso.

Esse si basano sul concetto che per noi gente di

montagna il **rapporto con l’ambiente** che ci circonda, nel quale c’è il nostro vissuto perché c’è quello dei nostri avi, è una sorta di *alter ego*. Fino ad ora abbiamo trasferito le cose umane all’ambiente: ne sono testimonianza l’edilizia, la rete dei servizi e delle diverse strutture. Ora è giunto il momento di “paraggiare i conti”: **l’ambiente e la natura devono essere ripagati con la loro partecipazione diretta nella vita della nostra comunità**. Quindi non più **risorse** da adoperare, bensì essi stessi, nella loro essenza, divengono **strumenti** per riallacciare quel legame antico, profondo con le origini.

Uno dei modi che abbiamo trovato per esemplificare quest’idea è la **Land Art**: essa traduce in modo eclatante questo legame trasformandolo in **offerta e promozione turistica**.

Questa strada è già stata percorsa da realtà turistiche montane più grandi della nostra, con grande successo. Ci riferiamo a Livigno che già da dodici anni promuove questo tipo di manifestazione.

L’idea sarebbe quella di allestire in Borno, prima della realizzazione dell’evento vero e proprio, una **mostra fotografica** che illustri questo tipo di arte. Una mostra nella quale il visitatore viene proiettato dentro questo mondo e dove sarà agevole cogliere, almeno in parte, quel legame profondo con la natura, scopo dell’iniziativa nella sua completezza.

Successivamente si potrebbe passare alla realizzazione dell’evento: alcuni artisti realizzano sculture di grandi dimensioni utilizzando i materiali tipici del territorio (fieno, pietra, neve, ecc.) e coinvolgono il pubblico nella creazione delle loro opere d’arte, dando origine a momenti di solidarietà e amicizia tra i partecipanti e creando un contatto intenso con la natura. Gli artisti avranno a disposizione alcune aree opportunamente scelte e i visitatori potranno ammirarle durante le loro escursioni fino al loro naturale riassorbimento nell’ambiente.

Si tratta di un progetto corposo, forse irrealizzabile nella sua completezza. Al momento il Circolo è in grado di realizzare unicamente la parte formativa – grazie al contributo della Fondazione e degli sponsor che vorranno aiutarci a coprire il resto dei costi – ma non certo l’evento di Land Art, la mostra e la promozione. Il nostro auspicio è che attraverso la realizzazione degli incontri formativi si getti il seme per indirizzare il **prossimo futuro del settore turistico del nostro paese**.



Esempio di Land Art: un enorme tappeto di fieno a Livigno

Emilia Pennacchio

Micromondo: gli insetti velenosi

La Gazza organizza una mostra dedicata all'entomologia

Vi interessano il volo delle api, il ronzio di vespe e calabroni? Avete timore del morso di ragni e scorpioni? Provate stupore nell'osservare scarabei o grilli, nel veder volare farfalle e libellule? Provate un certo ribrezzo per scarafaggi e blatte varie? Avete mai osservato una combattiva formica o una splendida mantide religiosa? Conoscete il mondo dei cerambicidi o dei curculionidi?

Se amate la natura nelle sue molteplici forme e soprattutto se avete un profondo interesse per il mondo degli insetti, non dovete farvi scappare l'occasione proposta dalla nostra associazione. Infatti, **dal 25 aprile fino al 4 maggio, presso l'ex albergo Trieste** verrà organizzata un'interessante mostra dal titolo "Micromondo - gli insetti velenosi". Qui si potranno ammirare, nelle numerose teche esposte, alcune famiglie di insetti, dai più comuni che abitano anche nelle nostre case ai più insoliti e meravigliosi. Intendiamoci: gli insetti in mostra sono morti, utilizzati solamente per scopi scientifici e didattici; non ci saranno dunque farfalle svolazzanti per la stanza, api operaie intente a produrre il miele o famelici scorpioni che combattono per conquistare il territorio. Pannelli esplicativi ci faranno comprendere come e dove vivono, come si difendono, quali sono i pericoli che possono causare all'uomo. Inoltre verranno mostrati alveari, tronchi, foglie ed altro, per meglio capire in quale habitat vivono e si riproducono questi nostri minuscoli amici.

La mostra è organizzata grazie alla collaborazio-



ne del simpatico signor Maurizio Castagna, appassionato entomologo camuno, che durante il suo tempo libero - molto poco, a suo dire - si diletta a scoprire e catturare begli esemplari di insetti che vivono tra prati e boschi delle nostre montagne. Durante la serata inaugurale l'affabile signor Maurizio spiegherà, in modo semplice e competente, questo mondo molto sconosciuto ai più, con la speranza che ciò possa portare ad una maggiore sensibilità per questa nostra natura che bistrattiamo ogni giorno.

Ma non è tutto: sempre durante il periodo della mostra, nei pomeriggi di **domenica 27 aprile e giovedì 1 maggio** si terrà, per la curiosità dei bambini, un **laboratorio didattico**, un'attività di animazione per i nostri piccoli entomologi in erba. Si potranno divertire costruendo insetti con carta, legno, fil di ferro e altri materiali; potranno disegnare, colorare, dipingere gli insetti più belli o che più hanno colpito la loro fantasia. Il laboratorio didattico sarà organizzato dalla creativa signora Patrizia Tigossi, titolare dell'atelier di arti e mestieri "Corsi e percorsi di Valle Camonica" di Breno.

Insomma, se non vi abbiamo stuzzicato la curiosità per questo *micromondo*, se proprio non sopportate la vista di questi insoliti animalotti, venite ugualmente alla mostra: sono certo che dopo aver dato uno sguardo, seppur fugace, questo mondo in miniatura non sarà più lo stesso ai vostri occhi.



Luca Ghitti

di Luca Ghitti

Le nostre truppe d'assalto

Il nostro dialetto, come ogni altra lingua, è ricco di modi di dire, di frasi idiomatiche, di frasi belle e dolci oppure sarcastiche e pungenti, che indicano la variegata realtà che ci circonda, le caratteristiche fisiche o caratteriali delle persone, i problemi quotidiani che si cerca di risolvere. Le lingue nazionali, diceva uno scrittore, sono dialetti con un esercito e una marina. I nostri dialetti di montagna se la cavano egregiamente con soldatini d'assalto quali i nostri modi di dire, che argutamente usiamo per impartire qualche lezione di vita o di costume; purtroppo, oggi, essi tendono a scomparire, ad essere dimenticati dalle generazioni attuali.

Voglio avvisare il lettore che a partire da questo articolo la nostra effe aspirata non sarà più scritta con la "h", perché ho notato che ciò creava parecchia confusione di lettura soprattutto con i monosillabi: ad esempio *hé* (fieno), *ha* (fare), *hò* (faggio); allora ho deciso di utilizzare il segno grafico *f*, un segno che ricorda molto la "effe" italiana caratterizzandola ulteriormente per la sua pronuncia aspirata.

Una bella frase che indica una persona ingenua e un po' sempliciotta è "*èser filàt zó de la róca*", a causa della somiglianza con il filo non ancora lavorato che si trae dalla rocca. "*Mis gosét, mis pìngue, mis trabatìt, mis a tüzò 'n pui*" sono modi significativi per indicare una persona bagnata fradicia. La parola *mis*, cioè bagnato, per quanto possa apparire strana la troviamo nell'italiano "mezzo" con il significato di frutto troppo maturo, quasi marcio, o, raramente, con il significato di bagnato fradicio. Questa parola proviene dal latino volgare **metius*, a sua volta ricavato dal classico *mitius*, un comparativo di *mitis* "tenero, maturo". Tutto questo fa capire che, nonostante si tratti di parole magari insolite, la base latina del nostro dialetto è molto solida, anche se un po' nascosta tra le pieghe del tempo.

Sono tante e divertenti le frasi con cui viene indicata la mancanza cronica di cibo, la fame che attanagliava le passate generazioni, la povertà che rendeva difficile la vita. "*Iga gna 'l capèl só 'l có*": non avere neppure il cappello sulla testa, cioè essere povero in canna; oppure "*iga gna la sènder só 'l fóc*": non avere neppure la cenere nel fuoco, cioè essere senza casa, essere molto povero. "*Maià polènta con de 'na ma sula, maià*



L'arrivo del Vescovo: minacce di schiaffi per i bambini capricciosi

polènta surda, maià pa surt, maià polènta a scotà dicc, maià polènta isè fata, maià pa e podèt" sono tutti bei modi del linguaggio per indicare un mangiare misero, insufficiente, pane o polenta sì ma senza companatico. Singolari sono i motteggi che venivano indirizzati alle persone tirchie: "*spartì 'na palanca*" è riferito all'avaro che dividerebbe un soldo pur di dar di meno; "*spartì 'na lèndena*" risulta più pesante del precedente, poiché stavolta si dividerebbe persino l'uovo di un pidocchio. "*'Nda só 'n del camì*", salire dal camino, equivale a fallire. La nascita di un bambino in una famiglia, in passato, era un momento sia di gioia che di consapevole ristrettezza economica per l'immediato futuro, ben esplicito in "*burlà zó 'n del camì*" – cadere nel camino – quale maniera di annunciare la nascita di un bimbo, che porta alla famiglia nuova spesa. "*Sciùrtà 'l camizì*" – trae origine, probabilmente, dal fatto che al più piccolo dei fratelli o delle sorelle veniva accorciato il camicino per ricavarne la stoffa per coprire il neonato. Il clero non rimaneva immune dalla fantasia popolare, vedi ad esempio "*dàghela a cridì ai fra de la Nosciàda*" per indicare cosa o fatto incredibile o impossibile: forse deriva dal fatto che si ritenevano i frati dell'Annunciata abbastanza creduloni.

"*Maià fó la schirpa*" vuol dire non avere più nulla, non possedere più niente: il termine *schirpa* significa "*l'insieme degli attrezzi da lavoro*" ed è diffuso in tutta la Lombardia nelle varianti di *schérpa*,

Il piacere di leggere



VORTICE D'INGANNI

di Elena e Michela
Martignoni

ed. Corbaccio

schérpia, *schélfa* anche nel significato di “corredo della sposa”. Esso risale al longobardo *skerpa*, cioè il corredo delle giovani ragazze, però si è diffuso fino ad assumere il significato traslato di “ventre, pancia, trippa”. Altro modo di dire, dal significato quasi simile, è “*iga pciö ribìlgia*”: avere poche speranze. La *ribìlgia* in bernesè vuol dire “il niente, il nulla”; in Valtellina troviamo la *rebìglia*, con significato di “poco” od anche “piccolissima cosa”, mentre nella svizzera Val Poschiavo c'è la *ribiglia* come “cosarella, segno, indizio”. In forma negativa tali voci giungono ad assumere il senso di “nulla” o “neppure una cosa piccolissima”. Queste curiose parole provengono dal lombardo *erbeglia* che significa “pisello, lenticchia” e poi, in senso traslato, “cosa piccola, cosa senza valore”; il termine lombardo *erbeglia*, a sua volta, proviene dal latino *ervilia* “pisello, lenticchia”. Per i bambini disubbidienti e capricciosi si usava dire: “*l riarà l Vèscov*” (arriverà il Vescovo) per indicare una punizione fisica, poiché il vescovo cresima i ragazzi con una piccola ed innocua sberla. Un'altra simpatica frase è “*spösà de bachèt*”, puzzare di bastone, con il rischio di prendere una bella randellata sul groppone. Insolito è il modo di dire “*dà la fràina*”, ossia: picchiare, menare botte; la *fràina* è il loglio selvatico, un'erba fresca e particolarmente sostanziosa che si dà alle bestie a maggio per cura, lasciandole a riposo. In italiano *fraina* è il nome regionale del grano saraceno; questa parola deriva dal latino *farraginem*, cioè un miscuglio di biade per il bestiame, a sua volta derivante dal latino *far*, che è il genitivo di *farris* “grano”. Nel nostro dialetto il possente latino sembra uscito dalla porta principale per poi entrare dalla finestra, con alcune importanti modifiche semantiche e morfologiche; come a dirci che è sempre presente e che dobbiamo utilizzarlo con correttezza, ma pure con molta fantasia.

Come i nostri lettori più attenti ricorderanno, sul numero 9 della Gazzetta del Paesello avevamo già dedicato una recensione al libro “**Requiem per il giovane Borgia**” di Elena e Michela Martignoni, sorelle milanesi con trascorsi bernesè.

Siamo lieti ora di pubblicare una recensione di Daniela Pizzagalli (fonte www.wuz.it) sulla loro ultima fatica letteraria.

Il nome di Cesare Borgia, figlio del papa Alessandro VI, detto il Valentino perché titolare del ducato di Valentinois, è passato alla storia come un simbolo del Male, tanto esecrato da suscitare ancora oggi repulsione e paura.

È possibile tentare di riabilitare, almeno in parte, colui che rappresenta il lato oscuro del Rinascimento, accusato dei delitti più atroci, compreso incesto e fratricidio?

Già dal loro primo libro, Requiem per il giovane Borgia, le due serafiche sorelle milanesi Elena e Michela Martignoni, di professione madri di famiglia ma storiche dilettanti, nella più nobile accezione del termine, cioè ricercatrici per passione di ogni documento e indizio che porti all'accertamento della verità, hanno iniziato ad alleviare l'infamia decretata a Cesare, portando validi motivi per escludere l'assassinio del fratello Juan.

Ora, con il secondo romanzo, dimostrano che l'uccisione a tradimento di nemici o ex amici era prassi abituale dell'epoca e che in alcuni casi i massacri perpetrati dal Borgia sono stati atti di giustizia, tant'è vero che le popolazioni da lui sottomesse lo apprezzavano come esempio di buon governo.

Il “**vortice di inganni**” cui allude il titolo è la congiura ideata da alcuni signorotti spodestati da Cesare per vendicarsi e riprendere il potere, ma il duca Valentino li prevenne, invitandoli ad una conciliazione per poi farli massacrare.

Anche il Machiavelli, suo malgrado ammirato dall'intraprendenza del Borgia, si occupò della vicenda, scrivendo “Descrizione del modo tenuto dal duca Valentino nello ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, il signor Pagolo e il duca di Gravina Orsini”.

Il romanzo, che sviluppa la storia con un ricco corredo di amori, vendette e intrighi tutti rigorosamente documentati, scandisce di mese in mese l'anno della congiura, il 1502, e costituisce una vera prova di perizia da parte delle autrici, che sono riuscite a districarsi in un contesto complicatissimo per i continui colpi di scena, in quanto le alleanze si rovesciavano di giorno in giorno, e mettendo in scena tutti personaggi realmente vissuti, a conferma della loro accurata preparazione storica.

I signorotti in questione, che sono molto ben caratterizzati, appaiono altrettanto infidi e crudeli del Valentino, e molto meno intelligenti.

Tra le righe del romanzo si delinea un possibile scenario di fantastoria: se l'espansione di Cesare Borgia non fosse stata fermata dalla morte repentina del papa, forse l'Italia già nel XVI secolo sarebbe arrivata a costituire un unico Stato?

MUTUO SEMPRE LIGHT. IL MUTUO LEGGERO CHE TI SOLLEVA DAL PROBLEMA DEL MUTUO.



Con Mutuo Sempre Light la rata diventa leggera e non ti pesa.

- L'unico **fino a 50 anni** di durata.
- Spread conveniente che diminuisce nel tempo.
- Zero spese per estinzione anticipata.

UBI >< Banca di Valle Camonica

numero verde 800 31 31 31

www.mutuosemprelight.com

UBI >< Banca
UNIONE DI BANCHE ITALIANE

UBI >< Banca Popolare
di Bergamo

UBI >< Banca Popolare
Commercio & Industria

UBI >< Banca Popolare
di Ancona

UBI >< Banco di San Giorgio

UBI >< Banco di Brescia

UBI >< Banca Regionale
Europea

UBI >< Banca Carime

UBI >< BLPI

Rubrica ————— *Un soprannome per volta* di Giacomo Goldaniga

I soprannomi hanno pure a che vedere con gli alberi genealogici dinastici. Ho già riferito in una precedente chiosa che tra membri di famiglie non imparentate con omonimie (stesso cognome e nome) il soprannome serviva per distinguere le varie persone tra loro. Ma questo indispensabile strumento linguistico di conoscenza interindividuale valeva pure all'interno di una medesima dinastia, non solo in caso di omonimie, ma pure per differenziare i vari rami dinastici. Prendiamo ad esempio la famiglia Franzoni di Borno, il cui capostipite, certo Franzoni Carlo (cl. 1722), nativo di Tavernola bergamasca, negoziante di legname, si trasferì sull'altipiano e nel 1747 si unì in matrimonio con Caterina Romellini. Ebbe due figli, Domenica (cl. 1748) e Piergiacomo (cl. 1750). Dall'unico maschio discesero una femmina e altri tre maschi: Caterina, Carlo, Pietro e Francesco. Orbene sia Francesco (cl. 1775), sia Pietro (cl. 1791) ebbero discendenza e dai loro figli, non per una questione di omonimia, fra i cugini di primo grado si costituirono tre differenti rami dinastici contraddistinti con tre diversi soprannomi. Da Pietro detto Bàcol discesero Carlo (cl. 1831) che diede vita al ramo dei Franzoni Cipulì (a cui appartengono l'avv. Daniele Franzoni e sorelle, il cugino Leone ed altri), Andrea (cl. 1839) che principiò il ramo dei Franzoni Cadórne (a cui appartiene l'ex sindaco Martino e parenti), mentre da Giovambattista (cl. 1814) discesero i Franzoni Sciòr (a cui appartenevano l'ing. Leonida, le Otelle, il padre di Giuseppino e Franco del Mòren).

Managì - Menagì

Quando nel lontano 1975 approdai sull'altipiano borne- se, per motivi di lavoro, ebbi modo di conoscere molti anziani che, a quel tempo, più dei giovani, s'interessavano di politica e di amministrazione della cosa pubblica. Tra costoro mi è rimasto impresso nella memoria la figura di Sanzogni Bortolo (cl. 1929) soprannominato *Managì*, epiteto adattato da qualcuno in "*Manàgio*". Era un operaio che aveva lavorato a Sesto S. Giovanni ed aveva acquisito colà una formazione ed una coscienza politica. Nel suo modo d'atteggiarsi ha rappresentato anch'egli una macchietta paesana. Tuttavia cercava di mantenere a stento una certa dignità, malgrado le avverse vicissitudini che la vita gli aveva riservato. Però, dopo "*Cùs*" e "*Managì*", mi sovviene spontanea una riflessione: - Ma quante macchiette ci sono state e ci sono in Borno! Per citare le più conosciute: *Pasaché, Pé e mès, Re del Pollaio, Pitutì dè Séra, Maria Pia...* Che sia l'aria fina di Borno a cui faceva cenno il dott. Paolo Mauri nel suo libretto "*Le Càne de l'Orghen*" del 1947? Casualmente nell'elenco delle macchiette ho citato altri soprannomi. Il nostro Sanzogni *Managì* era una sorta di strano e tormentato veterocomunista, a cui non andava mai bene nulla, sempre controcorrente, anche nei confronti dei suoi amici e compagni. Sovente imbastiva dei discorsi strampalati, poco comprensibili, confusi, dovuti probabilmente al suo stato di salute precario. Quando sopraggiungeva il momento delle elezioni amministrative locali, partecipava freneticamente alle riunioni manifestando una sua fissazione, auspicava "un monocolore social-comunista", ch'era un'autentica contraddizione in termini. Fra le mie scartoffie d'archivio conservo degli appunti inerenti le persone ed i personaggi bornesi conosciuti all'inizio della permanenza sull'altipiano e al soprannome *Managì* ho trovato scritto: "forse sinonimo o significato o derivato di "mannaggia o di maneggia". Oggi, con qualche conoscenza in più sulla materia, ritengo che si debba proporre una diversa origine e un differente significato del soprannome. Da una consultazione all'anagrafe comunale ho scoperto che un antenato del

nostro *Managì* era la guida alpina Sanzogni Battista di Bortolo, della classe 1859. Costui era soprannominato *Menagì*. La voce è leggermente diversa dalla prima (la "a" è una variazione di pronuncia) ma che ci permette di scoprire il vero significato dell'appellativo originario. Un amico, in verità piuttosto burlone e volgarotto, mi ha suggerito che potrebbe significare "masturbatore", mentre un glottologo mi ha rimandato al toponimo di Menaggio in provincia di Como che deriverebbe dalla radice *men* (monte) e dal celtico *uigg* (acqua) con significato di acqua di monte. Secondo un parente, *Menagì* significa "che menava", cioè che picchiava, che dava le busse. Credo invece, alla fine, che il soprannome abbia sì una correlazione con il verbo "menare", ma proprio perché si è originato con la guida alpina Battista, voglia significare "condurre in gita", che guidava la camminata di alpinisti ed escursionisti. In effetti il soprannome *Menagì* è una voce composta: *menà-gì* → *menà 'n gìr*, menare in giro. Quindi *Menagì* come sinonimo di accompagnatore e di guida.



Bortolo Sanzogni - *Managì*

Te la dó mè l'Inghiltèra!

Fischia il vento e urla la bufera in quel di Londra, con tanto di alberi sradicati e tetti scoperchiati.

What's new, Scooby Doo, direte voi? *Lassù c'è sempre un tempo di pupù!* E invece vi comunico che al momento in cui scrivo ci siamo appena lasciati alle spalle un febbraio che è stato il più so-

leggiato mai registrato in Inghilterra, con più di 106 ore di sole, mica paglia! Di nuovo c'è invece che è Pasqua di già, ragassuoli e ragassuole! Eh sì, quest'anno cade presto per cui, tempo un Motogp e un GP di Formula uno e sarà Domenica delle Palme, che non è la giornata del chiromante (o chirolologo per i più pignoli) ma la domenica antecedente la Pasqua, e quindi tempo di Gazza! Immagino che anche voi come me vi sarete chiesti più volte come viene decisa la data per la celebrazione, e allora, con l'aiuto di internet, sveliamo il "mistero" una volta per tutte: la Pasqua viene fissata la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera; in parole povere la prima domenica dopo la prima luna piena dopo il 21 marzo. Una data quindi compresa tra il 22 marzo e il 25 aprile. Ed è così che, essendo luna piena la notte del 21, quest'anno domenica 23 sarà Pasqua. Per l'Inghilterra è anche tempo di *budget*, che significa bilancio ma che nella fattispecie sarebbe poi la finanziaria di quassù; ovviamente come in Italia porta una serie di rincari e nuove tasse, stavolta ancora prima di arrivare mi ha già colpito al portafogli con un aumento di 10 pennies su una pinta di birra! Certo che il governo non dovrebbe tassare un genere di prima necessità! Ma piuttosto facciano dei tagli alla sanità come tutti gli altri! Come? Già fatto? Beh, effettivamente non è che quassù la sanità sia senza pecche, anzi! Sembra che ora, se hai la fortuna di essere sano troppo a lungo e non vai dal dottore per un bel po' di tempo, ti cancellino dall'elenco degli assistiti! Visto che io non ci vado da almeno un paio d'anni forse è il caso di



Incendio a Camden Town, vicino a casa di Burtuli

dormire in giardino per un paio di notti e cercare di prendere almeno una bronchitina, sennò addio *NHS* (l'ASL inglese). Quello che non mi è chiaro è se quando ti cancellano smettono anche di toglierti soldi dalla busta paga...

Ma tornando a cose serie, cioè l'aumento del prezzo della birra, forse qui il governo non c'en-

tra, ed è il gestore del pub che deve fare fronte ad un improvviso aumento della polizza assicurativa contro gli incendi, visto che, come avrete saputo, un incendio (che sembra sia partito proprio da un pub) si è pappato un pezzo del mercato di *Camden*, proprio di fianco a casa mia. Non che me ne fossi accorto, finché non l'ho visto in diretta tv, a conferma del fatto che se non lo vediamo su uno schermo non ci accorgiamo di quello che succede, quasi la vera realtà sia quella televisiva. No? Vabbeh, allora è colpa mia che non mi schiodo dal divano...

I pompieri hanno dovuto ovviamente chiudere le strade intorno, e quindi deviare le rotte degli autobus, che come ben sapete sono per la maggior parte a due piani; chi ha dovuto decidere quali deviazioni scegliere non ha però pensato di controllare l'altezza dei ponti sulla nuova rotta, con il risultato che il primo bus a passare, guidato probabilmente da un autista non particolarmente sveglio, ci ha lasciato il tetto! Sull'autobus ho sempre preferito sedermi al piano di sopra, ma credo che d'ora in poi cambierò idea...

Ma lasciamo da parte bufere e incendi britannici, e diamo un'occhiata al sito della BBC, vediamo se parlano dell'Italia; ecco una notizia c'è: una certa Carla, quarantottenne toscana, non è stata punita per aver mentito in tribunale, avendolo fatto per non rivelare che aveva un amante; le donne italiane sono quindi autorizzate a mentire per difendere il proprio onore, conclude l'articolo. Non è ancora chiaro se gli uomini possano fare lo stesso...

Con questa inquietante notizia vi saluto, vi auguro una buona Pasqua e scappo, ché il vento mi porta via le margherite.

Burtuli' "Son of a Leg" Baisotti

Borno - Malegno - Lozio - Ossimo Superiore – Borno

Itinerario tratto da un testo di Flavio Crescini

Tempo di percorrenza	3 ore
Lunghezza del percorso	32 chilometri
Difficoltà	Facile



Lozio con lo sfondo della Concarena

Il percorso si sviluppa interamente su asfalto e può essere effettuato tranquillamente anche con la bici da strada. È piuttosto semplice e può essere preso come un percorso d'allenamento per i Biker che non dispongono di percorsi pianeggianti dove effettuare un allenamento di base per ottimizzare le proprie prestazioni, soprattutto all'inizio di stagione, quando la forma si lascia ancora desiderare.

Si parte dalla Piazza di Borno. Dopo aver attraversato il paese, si segue la provinciale che porta verso valle e dopo 8,5 km di discesa si arriva al bivio per Lozio. Si gira quindi a sinistra e si inizia a salire. La pendenza del percorso è piuttosto dolce e non presenta mai strappi particolari. La valle di Lozio è severa, selvaggia, caratterizzata da pareti ripide sulle quali, in estate, predomina il colore verde della florida vegetazione che le riveste: alle quote più basse si osservano le latifoglie, tra cui il tiglio, più in alto hanno la supremazia gli abeti. Sullo sfondo è sempre presente la Concarena, mentre qua e là è possibile ammirare le classiche casette di montagna abilmente recuperate come case vacanza. Dopo numerosi tornanti e salite piuttosto impegnative si giunge al suggestivo abitato di Lozio costituito da quattro frazioni, Laveno, Sucinva, Sommaprada e Villa. Qui il tempo sembra essersi fermato e la tranquillità di un tradizionale paese di montagna regna sovrana: poche le costruzioni di nuova fattura, molte le case di tipo rurale che a poco a poco vengono sapientemente recuperate dagli abitanti. Tutt'intorno il paesaggio è da mozzafiato con le nude rocce del Cimone della Bagozza (di carattere quasi dolomitico), vere protagoniste dell'intera valle. Ai piedi dell'imponente rilievo sorge la chiesa di S. Cristina, piccola perla del patri-

monio artistico di Lozio (chi volesse visitarla troverà lungo il percorso numerosi pannelli realizzati dai bambini di Lozio che descrivono la storia della Santa attraverso disegni e testi scritti in italiano, inglese e dialetto. Il lavoro è talmente interessante e così ben realizzato da aver meritato un prestigioso premio).

Attraversato il piccolo nucleo abitato, si prende la strada per Ossimo che taglia a metà il versante in un continuo saliscendi e che in una dozzina di km condurrà prima in Località Creelone di Ossimo, quindi ad Ossimo Superiore ed infine a Borno.

Come già descritto nel secondo numero della Gazzetta, lungo tale percorso è possibile fare una piccola deviazione per visitare il sito archeologico di Asinino-Anvoia, importantissima area cerimoniale dell'età del rame e protagonista nel 2009 dell'iniziativa promossa dalla Comunità Montana di Valle Camonica **"Archeoweeek"**: per l'occasione un'intera settimana sarà dedicata alla conoscenza e valorizzazione dell'immenso patrimonio archeologico della Valle. Un'opportunità particolarmente interessante perché caratterizzata da varie iniziative di qualità tra cui visite guidate ai principali siti, spettacoli musicali e rappresentazioni teatrali pensate ad hoc per dare il massimo eco all'iniziativa e alle ricchezze culturali della nostra Valle.



Un masso istoriato del parco di Anvoia

Insieme per migliorare la vacanza tutelando l'ambiente

Tutela dell'ambiente, risparmio energetico, sostenibilità, ecologia... parole che sempre più spesso riecheggiano in tv, alla radio, su giornali e riviste, ma che altrettanto spesso rimangono idee astratte, quando invece dovrebbero diventare azioni concrete da attuare nella vita di tutti i giorni. Questo avviene perché si pensa alla tutela dell'ambiente come ad un argomento che debba interessare solo i premi Nobel, i governi, le istituzioni nazionali e internazionali, le grandi industrie e le attività commerciali ad alto livello. Niente

di più sbagliato: ogni nostra piccola azione quotidiana in difesa dell'ambiente, sommata alle piccole azioni degli altri, può costituire un enorme miglioramento da numerosi punti di vista: risparmio energetico, riduzione dell'inquinamento, aumento della qualità della vita. Certo bisogna sapersi mettere in gioco, perché tutelare l'ambiente richiede quotidianamente alcuni sacrifici e scelte di vita e di consumi a volte diverse e contrarie a quelle cui siamo abituati. Ma niente paura: imparare ad aver cura dell'ambiente è un po' come imparare a sciare: sembra difficile all'inizio, quasi impossibile, ma poi con un po' di buona volontà e di tenacia (e perché no qualche caduta) si impara a rimanere in equilibrio e ci si diverte un sac-



co. E proprio come per lo sci, anche per la tutela dell'ambiente ci vuole qualcuno che dia il buon esempio, che faccia da apri-pista; proprio come stanno facendo a Borno alcune strutture ricettive che, insieme ad altre attività camune, alla Pro Loco di Borno e alla Secas di Boario hanno compiuto un'importante scelta per un turismo ecologico e sostenibile.

Era il novembre del 2006 quando il **B&B Casa Rivadossi** delle sorelle Zanaglio, la Trattoria – Affittacamere **Navertino**, l'Albergo **Belvedere** e lo Chalet **Corna Rossa**, insieme all'Ostello – Casa del Parco dell'Adamello (Vezza d'Oglio), alla Casa Visnena (Cemmo di Capo di Ponte) e all'Agriturismo Roncadizza Lumaghera (Pellalepre di Darfo), firmavano con Legambiente

Turismo un Protocollo d'Intesa, dando il via al primo progetto di turismo sostenibile in Lombardia. Con la firma di questo protocollo e l'adesione all'Ecolabel di Legambiente Turismo, le sette strutture ricettive si sono impegnate a migliorare vacanze ed ambiente con pochi ma fondamentali ed efficaci accorgimenti. Il Protocollo d'Intesa si basa infatti su un decalogo nazionale che detta obiettivi su vari fronti della sostenibilità come la riduzione dei rifiuti, la raccolta differenziata, il risparmio idrico ed energetico,



L'ingresso del B&B Casa Rivadossi

la sicurezza alimentare, la gastronomia tipica, il contenimento del rumore, la valorizzazione dei beni ambientali e culturali e il coinvolgimento dei clienti in queste pratiche. I comportamenti "sostenibili" richiesti da Legambiente Turismo, che a prima vista possono sembrare di poco conto, portano nel tempo ad un'effettiva diminuzione dei consumi e dei rifiuti prodotti per ogni turista. Non solo: volendo valutare gli sforzi di queste attività anche da un punto di vista economico, i riscontri e i riconoscimenti non mancano; i piccoli sacrifici necessari per soddisfare gli obiettivi dell'Ecolabel vengono infatti ricompensati da un buon grado di pubblicità e visibilità garantiti a livello nazionale ed internazionale attraverso i canali di Legambiente Turismo, costituiti da convegni, fiere, pubblicazioni cartacee e multimediali. Per fare solo qualche esempio, le sette strutture camune sono presenti da più di un anno su numerose pubblicazioni legate a Legambiente Turismo come opuscoli, brochure e siti Web; inoltre, come gruppo con una propria identità, i sette stanno elaborando un depliant di presentazione che verrà esposto a numerose fiere durante il 2009; infine, nel corso dell'evento "Vacanze Weekend 2008" di Padova, dell'8 e 9 marzo, il B&B Casa Rivadossi delle sorelle Zanaglio è stato premiato in quanto caso d'eccellenza nella promozione del territorio.

Tornando alla metafora dello sci, queste strutture sono le apri-pista per un turismo sostenibile a Borno e in Valle Camonica, ma è ovvio che non vogliono continuare a sciare da sole: c'è bisogno del contributo di altre attività ricettive, delle autorità locali e di tutti i cittadini per rendere sempre migliori le piste del turismo sostenibile, un turismo che migliora la qualità della vita, sia all'ospite che alla popolazione dei luoghi visitati.

*Betty Cominotti & il Gruppo
Legambiente Turismo di Valle Camonica*

Il Decalogo di



RIFIUTI

Raccolta differenziata dei materiali riciclabili; riduzione del volume di rifiuti prodotti attraverso l'utilizzo di vuoti a rendere e ricariche; eliminazione graduale delle monodosi alimentari e sanitarie.

ACQUA

Riduzione dei consumi pro capite con l'applicazione di tecnologie per il risparmio idrico; utilizzo responsabile anche da parte degli ospiti.

ENERGIA

Riduzione dei consumi con l'applicazione diffusa di lampadine a basso consumo; uso razionale degli asciugamani da parte degli ospiti.

ALIMENTI SICURI

Utilizzo di frutta e verdura fresche, biologiche o a lotta integrata, non ogm; prima colazione a base di prodotti biologici.

GASTRONOMIA

Promozione della cucina del territorio e delle ricette realizzate con prodotti tipici locali.

TRASPORTO

Promozione del trasporto collettivo pubblico o privato; cooperazione con le autorità per la messa in sicurezza dell'accesso a luoghi di particolare pregio naturalistico.

MOBILITA' LEGGERA

Promozione delle aree pedonali e delle piste ciclabili.

RUMORE

Contenimento dei rumori, soprattutto notturni, in collaborazione con gli ospiti nel rispetto degli orari di riposo e delle norme previste.

BENI NATURALI E CULTURALI

Diffusione di materiale informativo su itinerari locali alternativi, monumenti e aree di interesse storico e naturale.

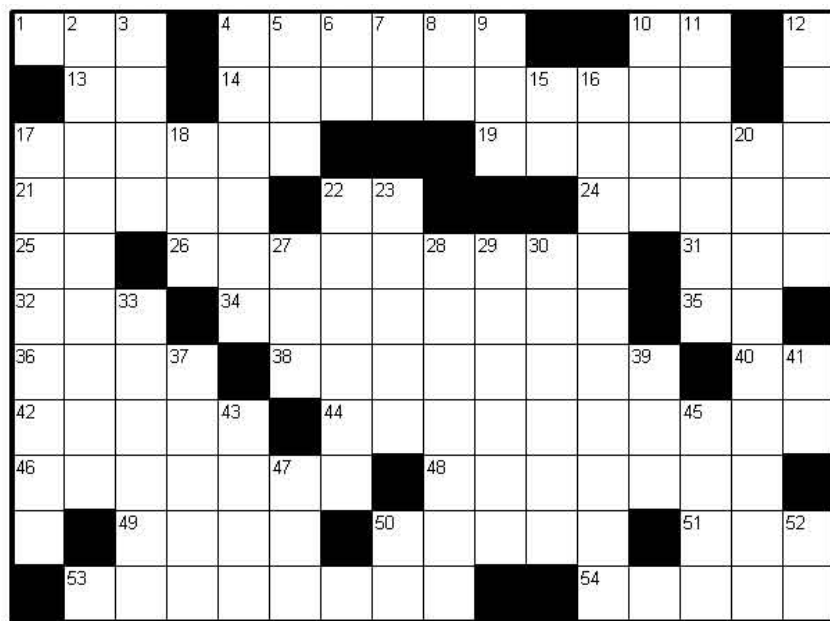
COMUNICAZIONE

Coinvolgimento degli ospiti nei comportamenti eco-sostenibili.



CruciverBuren

V.F.



ORIZZONTALI:

1. Col dado fa il bullone (dial.) – 4. Sta tra i pali (dial.) – 10. Testa e coda del *bec* – 13. Nel mezzo della *seza* – 14. Precedente al periodo bellico – 17. Brave, accorte (dial.) – 19. La maggiore delle Baleari – 21. Si produce con l'*ornel* (dial.) – 22. Le estremità del *sac* – 24. Osti, tavernieri – 25. Due nel carro – 26. Sostenitore di Robespierre – 31. Prefisso per sangue – 32. Il decimo mese (abbr.) – 34. Luogo di deposizioni (dial.) – 35. Pari nel *grop* – 36. Costoso, eppur amato – 38. Partecipante al ciclo di studi – 40. Fa binomio con *mut* (dial.) – 42. Pronto, vigile (dial.) – 44. Il "settebellezze" della Wertmuller – Barcollare, oscillare (dial.) – 48. Scrittrice, pittrice – 49. Le spreme il mungitore (dial.) – 50. Contiene il pasto delle mucche (dial.) – 51. Via, non mi convinci! (dial.) – 53. Piccole punture (dial.) – 54. Lago russo a sud di Novgorod

Nel CruciverBuren trovate definizioni riferite a persone ed a località della storia o del presente del paese. Dove è indicato (dial.) il termine va inserito in dialetto.

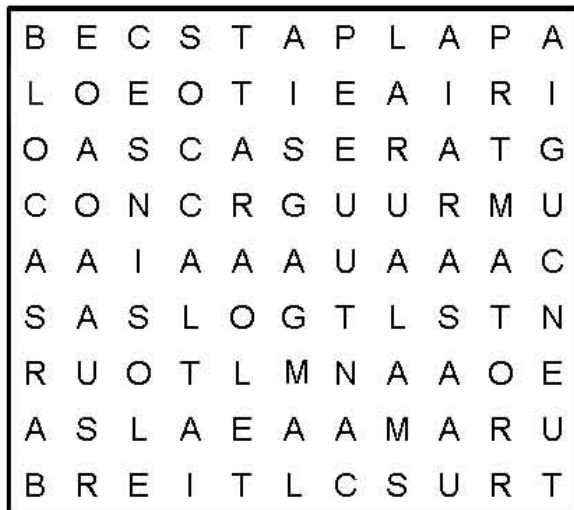
VERTICALI: 2. Migliaia di ebrei lo furono a Dachau – 3. Con olio e sale (dial.) – 4. Zuppa di pane, con *pacòt* e *panada* (dial.) – 5. Uno inglese – 6. Alla fine della *curt* – 7. Secondo pronome personale (dial.) – 8. Le pari di *melga* – 9. Liquore giamaicano – 10. Orti, campi-celli (dial.) – 11. Borsa per selvaggina (dial.) – 12. Abbiamo anche la loro *giò* (dial.) – 15. Esclamazione di stupore (dial.) – 16. Ribellarsi, rovesciarsi – 17. Sramata, privata delle frasche (dial.) – 18. Abbrevia regolamento – 20. Fiori del convolvolo, genzianelle (dial.) – 22. Sbottare, esplodere (dial.) – 23. Serpente... con gli occhiali – 27. Abbr. di arcivescovo – 28. Battere alla porta – 29. Ingiusta – 30. Donne dalla lunga... *canipa* – 33. Lo puoi fare dopo aver fatto trenta (dial.) – 37. Valle al confine con Lozio – 39. Contare, avere valore (dial.) – 41. Due terzi di *Loa* – 43. Stupida, stolta (dial.) – 45. Marca di cioccolato e dolciumi – 47. Diodo luminoso – 50. Nel centro dell'Etna – 52. Questo è bisestile (dial.)

Cercate le parole dialettali sotto elencate all'interno dello schema in qualsiasi direzione, orizzontale, verticale, obliqua. Le lettere che rimarranno fuori dagli incroci formeranno un nome originale di un... articolo per fumatori.

- 3 lettere: BEC – BRÉ – LÓS – MAS – ÖCC – RIÁ – SAÚ
SEC – URE
- 4 lettere: ALSÁ – CONC – LART – MARÚ – NEUT – PIRÚ
SULÍ – SURT – TARA – TRAT
- 5 lettere: ASCAS – CANTÚ – CÜGIÁ – LAURÁ – OLSAS
ROTAM – SERAT
- 6 lettere: CASTEL – MALNAT – NISÖLE – PALPAT – SARSEL
- 7 lettere: BOSCAGN
- 8 lettere: BARSACOL

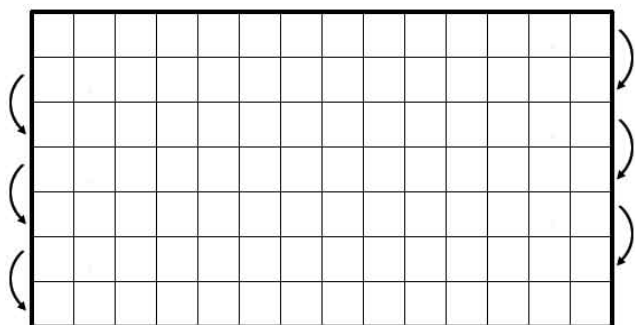
Gli incroci

P.C.



Curemdré... tra le Tor

V.F.



Ogni parola è in dialetto ed inizia con le lettere finali della precedente, seguendo le frecce.

DEFINIZIONI: Tor dei.... sotto la chiesa nella vecchia contrada Mandol – Cento grammi – Alcuni religiosi la buttano... alle ortiche – Correre a briglia sciolta – Tor dei.... detta Tor dei Sachecc, ora negozio – Biscotto militare, arachide – Un pezzo di pavimento – Lo stura anche l'idraulico... liquido – Azione dello scocciatore – Tor dei.... verso Dassa, accoppiata, per difendersi dagli scalvini – Macchina per tessere, ossatura d'auto – Applicare dello smalto, dipingere – Tor dei.... verso Dassa, accoppiata, per difendersi dagli scalvini – Quando si sente, generalmente si dice "salute!" – Protegge il dito alla sarta – Nasce a sinistra della "Al dei Pissoi", scorre in "Dasen" e va nel "Trobial" – La parte vulnerabile di Achille – Tor dei.... sotto la vecchia borgata del Castel – Aspro agrume – Gioco con le dita – Specie di raucedine – Pseudo acacia, pianta con rami spinosi e fiori bianchi a grappolo – Piccolo di mucca – Tor dei.... detta torrione Montanari – Il più grosso del piede – Lampada ad olio – Tor dei.... la più piccola, vicina alla Giò di Quaiò

A domanda risponde... **Francesco Gheza**

Intervista liberamente tratta dal famoso gioco di società di Proust - a cura di Emilia Pennacchio



Francesco Gheza è nato a Darfo B.T. il 6 aprile del 1949 da Pietro e Giovanna Inversini, entrambi bornesi.

Dopo gli studi classici, frequenta un Master in turismo, un corso per Marketing della comunicazione e un Master in management dello sport del CONI. E' Maestro di sci dal 1969.

Ha ricoperto vari incarichi come Operatore turistico, Dirigente d'azienda e Giornalista.

Attualmente è Direttore di redazione della locale emittente televisiva TeleBoario.

Dallo scorso mese di dicembre svolge l'incarico di Presidente della Società Funivia Boario-Borno.

Il tratto principale del suo carattere?

La schiettezza

La qualità che preferisce in un uomo?

L'onestà

E in una donna?

La fedeltà

Il suo principale difetto?

La testardaggine

Il suo sogno di felicità?

Abbattere la povertà

Il suo rimpianto?

Non avere più tempo

L'ultima volta che ha pianto?

A Natale

L'incontro che le ha cambiato la vita?

Ce ne sono stati molti... con i Salesiani nel 1967

La cosa che più la indigna?

Gli arrampicatori sociali che raggiungono alti livelli senza alcun merito

Sogno ricorrente?

Volare

Il giorno più felice della sua vita?

La nascita dei miei nipoti

E il più infelice?

I lutti

Una persona scomparsa che richiamerebbe in vita?

Giovanni Paolo II

Quale sarebbe per il mondo la disgrazia più grande?

Non avere più speranza

E per lei?

Non avere più speranza

La materia scolastica preferita?

Il greco

Città preferita?

Londra, Barcellona

Il colore preferito?

Azzurro

Il fiore preferito?

Margherita

Bevanda preferita?

Il succo d'ananas

Il piatto preferito?

Riso Pilaf

Il primo ricordo?

La bicicletta all'asilo (non era mia)

Libro preferito di sempre?

La Bibbia

Poeti o poesie preferiti?

Dante ma anche San Francesco

La trasmissione televisiva più amata?

Che tempo che fa

La più odiata?

Anno zero

Film cult?

Il nome della rosa

Attore e attrice preferiti?

Rupert Everett, Glenda Jackson

Il tuo eroe o la tua eroina nella finzione?

Montalbano

Nella vita vera?

Madre Teresa

Personaggio storico più ammirato?

Alessandro Magno

Personaggio storico più detestato?

Hitler

Se non avesse fatto il mestiere che fa?

Farei il musicista a tempo pieno

Il dono di natura che vorrebbe avere?

Essere un grande pianista

Il regalo più bello mai ricevuto?

Una poesia di mio padre

Le colpe che le ispirano indulgenza?

I furti per sopravvivere

Come vorrebbe morire?

In montagna senza accorgermene

Il suo motto?

Sii te stesso

Stato d'animo attuale?

Ottimo

Una settimana sugli sci

Ha riscosso grande successo anche nell'ultima edizione la settimana dello sci bresciano che da sempre rappresenta il momento clou per lo sci provinciale

Rappresenta da sempre il momento clou del calendario sciistico provinciale e da sempre risulta essere il momento più atteso per tutti gli sciatori: la settimana dello sci bresciano, andata in scena dal 9 al 17 febbraio scorsi, si traduce in un appuntamento ormai irrinunciabile per Borno. Una settimana di gare, allenamenti, discese, cronometri e pettorali in cui l'unica parola d'ordine rimane la neve.

Una settimana in memoria di due persone che del movimento sciistico provinciale hanno fatto una bandiera: Pietro Guerini e Bruno Amati. Due icone dello sport in generale e dello sci in particolare. Guerini ha infatti sempre rappresentato per Borno e per il suo Sci Club un punto di riferimento fondamentale; a lui si deve l'avvicinamento di tanti giovani a questo sport ed a lui si devono i tanti traguardi che hanno portato il locale gruppo a quello che è oggi: un vivaio di atleti coordinati da allenatori professionisti che hanno come unico scopo la propaganda di questo sport soprattutto tra i giovani.

Un movimento importante quello della settimana dello sci bresciano che rappresenta sì il punto di incontro per i tanti ski club presenti sul territorio, ma che allo stesso tempo si traduce in un'occasione unica per il paese e per la stessa società che gestisce gli impianti.

Tante le soddisfazioni raccolte anche in questa edi-



zione: buono il numero degli iscritti, ottima la settimana dal punto di vista meteorologico (qualche bizza solamente nel week-end conclusivo), ottime le condizioni della neve e buoni anche i risultati per il locale Ski Club che ha visto numerosi iscritti tra i suoi tesserati ai cancellotti di partenza. Numeri che hanno oltrepassato la trentina soprattutto per le gare di cuccioli e baby.

Un bilancio più che soddisfacente, fanno sapere gli organizzatori, che in occasione della giornata conclusiva hanno pensato di animare la piazza del paese trasferendovi le premiazioni. E, tirate le somme, è già tempo di pensare alla prossima edizione.

Claudia Venturelli

Il bis in federazione

Dopo l'esperienza che ha avvicinato l'Under 16 ai campi di pallavolo provinciali, da gennaio un'altra squadra del G.S. Borno milita nel campionato FIPAV

Sono un gruppo di giovani e promettenti pallavoliste e dal gennaio 2008 si stanno facendo spazio tra i parquet dei palazzetti della provincia di Brescia. Il loro abbigliamento preferito si compone di pantaloncini corti, maglietta, scarpe da ginnastica e ginocchiere. Le vedi arrivare in palestra con la stessa sacca, piena non solo di vestiti di ricambio, ma soprattutto della

grinta che le contraddistingue. Hanno alle spalle ore ed ore di allenamenti, partite su partite giocate nei locali campionati del CSI, ma soprattutto sono forti di una passione immensa per la pallavolo. È l'identikit delle giovani promesse dell'Under 13 femminile del G.S. Borno. Per loro la pallavolo è una seconda pelle dipinta sul corpo in pochi anni, ma già ben visibile a occhio nudo. Parte da qui, e dall'esperienza intrapresa lo scorso anno dall'Under 16, la volontà del GS di far provare loro un campionato diverso, più impegnativo dal punto di vista tecnico ma più stimolante dal punto di vista psicologico. Così da gennaio questo stuolo di giovanissime, alla corte di coach Manu, hanno intrapreso l'esperienza del campionato provinciale. Probabilmente un cammino faticoso, ma senza dubbio ricco di tante soddisfazioni. L'augurio per loro è quello di continuare a trovare nella pallavolo uno stimolo importante, che le possa spingere sempre verso nuovi e bellissimi obiettivi. In bocca al lupo ragazze!

Claudia Venturelli



Volleyland 2008: il G.S. Borno formato Datch Forum

Ha partecipato anche all'edizione targata 2008 il G.S. Borno che si è fatto portavoce di un movimento piccolo ma ben radicato

Cosa è Volleyland? Semplicemente la pallavolo in formato gigante, tanto quanto il Datch Forum (ex Filaforum) di Assago. 12.300 presenze in questa edizione 2008, oltre 40 stands delle maggiori squadre di pallavolo, decine di campi allestiti per i tanti appassionati giunti a Milano per la due giorni di pura pallavolo, decine di campioni del volley presenti e soprattutto 2 partite di tutto rispetto: i veterani della Nazionale italiana maschile contro le giovani promesse (netta lezione dei campioni che hanno battuto per 2-0 i ragazzi di Gigi Schiavon... approdati tra le altre cose a Borno proprio l'estate scorsa!!) e finale di Coppa Italia maschile tra due grandi di questo campionato: Lube Macerata vs M. Roma Volley finita nell'arco di 3 set a favore di una super Macerata. Come poteva mancare il G.S. Borno a questo appuntamento? Erano le 7.30 di domenica 2 marzo quando il pullman della Sabba partiva da piazza mercato con a bordo le giovani promesse della nostra pallavolo. Orario proibitivo per essere domenica, verissimo, ma un appuntamento di questo calibro merita anche un'alzataccia. Dopo un viaggio di sbadigli fino a Milano, si sono aperte le porte del famosissimo Datch Forum, icona sportiva dell'intera città. Erano in migliaia, provenienti da ogni parte d'Italia, i ragazzini e non che, insieme al GS, hanno letteralmente assaltato l'impianto a



Un Datch Forum strapieno accoglie la Sisley Treviso

caccia di autografi, gadgets e puro divertimento. Tutto però orientato a quello sport spesso poco seguito dai media ma praticatissimo a livello giovanile. Tra quelle file di appassionati pallavolisti, anche il G.S. Borno si è fatto spazio, ha girovagato alla ricerca dei veri campioni di serie A, ha incessantemente giocato a pallavolo ed ha seguito con entusiasmo le due partitissime che hanno visto accorrere nell'arena centrale niente meno che 12.300 persone.

Spiegare a parole le emozioni che contraddistinguono questi momenti è difficilissimo, se non impossibile: provate a prendere Borno, popolarlo di oltre 12.000 persone e dare in mano ad ognuna di loro un pallone, l'effetto potrebbe essere più o meno lo stesso. Cambiano gli spazi, ancora più ristretti, che permettono un contatto vivo, reale e partecipato. E cambia la percezione di quell'assordante rumore di palloni che in mano a questo fiume di gente non poteva che trasformarsi in piacevole musica.

Un mare di appassionati con un'unica cosa nella mente e nel cuore, la pallavolo: pallavolo come sport che diverte, pallavolo come sport che insegna e pallavolo come simbolo di un movimento infinito, unico e impagabile. Ed il G.S. Borno, una volta fatto ritorno a casa (alle 23,00!), si è trovato indiscusso protagonista di una giornata che certo non può essere dimenticata.

Claudia Venturelli



Francesca Piccinini, nazionale italiana, a Volleyland

Quando l'unione fa... CONSORZIO!

Ero ancora una collaboratrice della Pro Loco, quando venni invitata ad una riunione con alcuni membri dell'Amministrazione di allora. Scopo dell'incontro, studiare un progetto di massima riguardante il Consorzio Turistico, di cui tanto si era parlato all'indomani delle elezioni 2006, e il conseguente ruolo della Pro Loco. Ero pronta, orgogliosa del mio bravo progettino con tanto di organigramma, a condividere idee e programmi.

Illustro il mio lavoro. "Ma che bello, ma che brava!" mi dicono. E poi: "Vedi che però i protagonisti del Consorzio Turistico non sono i bornesi bensì i 5 Comuni dell'Altopiano del Sole (Borno, Ossimo, Lozio, Malegno e Pianborno)".

Doccia fredda. Rimango basita e mi dò più volte della rintronata per non aver lasciato che fossero loro ad illustrare il loro progetto per primi: mi sarei almeno risparmiata la brutta figura di non aver minimamente capito i termini della questione.

Cerco di limitare i danni con una buona dose di *savoir-faire*. La seduta è tolta.

Sono passati parecchi mesi da quel giorno. Il Consorzio Turistico è rimasto un'idea, la Pro Loco è sprofondata, suo malgrado, in un baratro (e il Direttivo attuale non c'entra) e l'area turistica del paese è lasciata all'iniziativa di singoli temerari...

Adesso che tutto l'ambaradan si è rimesso in moto, sono tornata a pensare a quell'episodio e alle motivazioni per cui quest'idea di consorziare 5 cinque comuni non mi convinceva allora e non mi convince ora.

Non mi convince perché, in questo momento, Borno necessita di una radicale riorganizzazione di tutto l'apparato "pubblico", a tutti i livelli, e non so davvero come possa trovare il modo di accollarsi una sorta di "gestione associata" del turismo.

Non mi convince perché, in questo momento, Borno non ha né le strutture né le risorse per accogliere i grandi numeri che dovrebbero derivare dalla promozione unificata dei 5 comuni.

Non mi convince perché questo consorzio non è sentito come un'esigenza dai bornesi che lavorano in paese, ma appare piuttosto come un specie di *escamotage* per racimolare qualche soldo pubblico da suddividere fra le parti senza un progetto condivisibile.

Non mi convince perché, a quanto è dato vedere, la sola idea di questo tipo di consorzio sta schiacciando la nostra Pro Loco in un angolo.

Detto questo, per non essere tacciata di disfattismo, vi dico a quale consorzio pensavo quando fui invitata a quella riunione, e a cui come me pensano



molti di quelli che hanno lavorato in ambito turistico negli ultimi anni.

Penso ad un consorzio che nasca dai bornesi, sentito come strumento per affrontare il rilancio del proprio paese: una sorta di "tutti per uno, uno per tutti" (e perdonatemi la banalità). Che senso avrebbe, infatti, mettere in piedi una macchina turistica, se poi chi la deve far funzionare è il primo a non crederci? Fare un consorzio di bornesi significa che tutti quelli che ci credono uniscono le loro forze per aumentare (è il fine ultimo) il proprio indotto commerciale. Naturalmente con il massimo rispetto per quelli che non ci credono e che scelgono di non aderire.

Penso ad un consorzio che sappia far rinascere la Pro Loco, magari inglobandola all'interno del consorzio stesso: nel bene e nel male essa è stata, per quasi un secolo, lo strumento che ha sostenuto il turismo del nostro paese.

Penso ad un consorzio che sappia coordinare e sostenere tutte le associazioni presenti sul territorio, ciascuna con le sue specificità ed esigenze, in modo che possano darsi una mano l'una con l'altra.

Penso ad un consorzio che sia strumento di promozione verso un turismo di qualità (se non proprio di nicchia). I grandi numeri lasciamoli fare a chi ha le strutture per farli! Il Consorzio Adamello Ski può farci scuola, però noi non dobbiamo pensare di emularlo nei numeri, **ma nel metodo**, che si è rivelato vincente.

Non so se queste idee possano essere condivisibili, ma una cosa la so per certo: se noi bornesi non ci uniamo, condividendo un progetto comune, non serviranno a niente i soldi racimolati in Regione grazie ad un Consorzio studiato a tavolino fra cinque comuni che, lasciatemelo dire, faccio fatica a vedere che cosa li ac-comuna!

Emilia Pennacchio



"Immerso nel suggestivo



paesaggio di Borno,

a pochi passi dal centro storico e



dalle vie principali,

sorge



il Complesso residenziale "Pizzo Camino".

Negli suoi appartamenti esclusivi



è possibile rivivere

il sapore autentico ed unico della montagna".



Azzone (BG)
Schilpario (BG)
Borno (BS)

telefono 0346 53503
info@bettoni-iq.it



BETTONI I.Q.
IMMOBILI DI QUALITÀ

www.bettoni-iq.it



I piccoli martiri dell'igiene stradale

Tre sacchetti dell'immondizia s'incontrano per strada. Sono Puzzolo da Napoli, Marciolo da Milano e Muffolo da Borno:

Puzz.: Sono stufo, là da me stanno risolvendo poco. Tanti fondi pubblici, le solite unità di crisi, il Commissario, ...ma non sarebbe più semplice organizzarsi meglio, prima di dar fuoco a noi quando siamo diventati troppi?

Marc.: Siamo nel paese delle emergenze, si riducono sempre all'ultimo, quando non possono più far finta di niente!

Muff.: E non è neanche un problema politico, è solo questione di buonsenso. Ma il buonsenso è una merce sempre più rara...

Puzz.: ...invece noi siamo sempre più onnipresenti! Dalle vostre parti sì che la spazzatura non è un problema

Marc.: Be', da noi non c'è la Camorra...

Puzz.: E secondo te è la Camorra il solo problema di Napoli? Ah certo, visto che c'è la Camorra gli enti locali non devono provvedere all'igiene pubblica organizzando lo smaltimento dei rifiuti, troppo facile come scusa!! A costo di far scortare i camion dai Carabinieri, noi sacchetti dobbiamo essere portati a destinazione a tutti i costi, altro che Camorra! C'è bisogno di aspettare le ruspe dell'esercito. Il Comune di Napoli e la Provincia non le hanno? Qui non c'è la voglia di risolvere i problemi! E poi se qualcuno vuol fare un impianto di smaltimento fuori città i cittadini scendono in piazza perché non lo vogliono!! Come se facendoli in campagna non avessero diritto pure gli abitanti dei paesini a lamentarsi. E se si lamentano tutti, alla fine nessuno fa niente e si torna punto e a capo...

Muff.: Infatti, nessuno vuole la spazzatura sotto casa e nessuno vuole lo smaltimento vicino a casa. Come se l'Italia fosse piena di deserti dove costruire discariche e inceneritori senza dar fastidio a nessuno...

Marc.: Se si facessero impianti nei deserti (che non abbiamo) ci sarebbe sempre qualcuno in piazza a protestare perché rovinano il panorama. Come quando per non volere 'energia sporca' si invocano le centrali eoliche e poi non le si vogliono fare perché deturpano l'ambiente! Per l'energia ormai è così: il petrolio inquina e provoca guerre, i bacini per l'idroelettrico deviano i torrenti e tolgono acqua all'agricoltura e alle fabbriche, il nucleare è pericoloso, le eliche che sfruttano il vento 'si vedono troppo', il solare rende solo se c'è il sole, il carbone sporca, però tutti vogliono stare al calduccio invece di mettersi un maglione di lana in più, portare il bimbo a scuola dietro casa con l'auto invece di accompagnarlo a piedi, tenere le luci accese in soggiorno anche quando non ci sta nessuno, avere la seconda casa, comprare tante cose voluttuarie che richiedono energia sporca per essere prodotte e infine pretendere che l'immondizia si smaltisca da sola per non disturbare chi dorme. La verità è che ormai son troppi a dir di no a tutto, perché tutti vogliono avere il beneficio senza il sacrificio e non si prendono la briga di ragionare se non sia meglio ridimensionare il proprio tenore di vita. Se pensassero che per ogni litro di combustibile che consumano viene ammazzato qualcuno in qualche guerra che non vogliono, forse comincerebbero a controllare un po' meglio i propri consumi e a vergognarsi di condannare chi bombarda quei poveri iracheni per il petrolio che vogliono tutti e che tutti vorrebbero costasse di meno. Ma basterebbe che tutti consumassero meno risorse perché le risorse costassero meno!!! Però si perderebbero tanti posti di lavoro, e allora vai coi consumi e vai con i morti per l'energia sprecata da tutti!

Puzz.: Eh già, ci sono problemi usati per nascondere ciò che sarebbe molto più urgente affrontare. Anche l'immondizia è solo una conseguenza di problemi ben più grossi. Solo che le montagne di sacchetti si vedono dappertutto e le cause no. Allora si grida allo scandalo solo perché si sente la puzza...

Muff.: Lo sapete che vicino a noi, a Brescia, c'è un termovalorizzatore fra i migliori del mondo? Pensate che bruciando sacchetti come noi dà energia pulita ad un terzo delle famiglie della città!

Marc.: Be', la sola nostra centrale di Figino dà energia a 120.000 famiglie milanesi, quindi ad almeno 400.000 persone, ma il punto non è questo. Bisogna vedere se i termovalorizzatori si mantengono da soli o se hanno bisogno di contributi pubblici per coprire i costi. Ho sentito dire che negli Stati Uniti non si fanno quasi più termovalorizzatori dal 1995 perché non sono convenienti e non è poi così vero che non inquinano. Sembra che noi, invece, degli americani copiamo solo le cretinate!!

Puzz.: Hai ragione. Se io ho un impianto che per far risparmiare 100 di energia alla mia città spende 110 di costi generali e quei 10 punti in più li deve prendere dalla Regione, dallo Stato o dalla Comunità Europea, vuol dire che non ha fatto risparmiare niente ai miei concittadini. Anzi, è costato un 10% in più a loro e a quelli che sono di altre città. Allora il beneficio dov'è ?!

Marc.: Bisognerebbe pensare di più e meglio alla raccolta differenziata, non soltanto a bruciare tutto. Quando si brucia nei termovalorizzatori è vero che si produce energia, ma il ciclo utile è breve (sempre che il procedimento porti ad un risparmio effettivo). Dentro a noi sacchetti ci sono tante materie prime che davvero darebbero un grande beneficio se fossero separate e riutilizzate. Siamo sicuri che l'energia prodotta bruciando 1.000 bottiglie di plastica costi meno di quella necessaria a produrne 1.000 nuove?

Puzz.: Bella domanda...

Marc.: Facciamo una bella cosa. Noi non siamo dei tecnici, quindi non ci rimane che usare il buonsenso. Se io recupero, e continuo a recuperare, il ciclo dei guadagni dura a lungo. Se io brucio, il ciclo dura meno. Perché la bottiglia di plastica bruciata una volta sola fa guadagnare energia una volta sola. Ma se la stessa quantità di plastica viene recuperata più e più volte il risparmio si moltiplicherà. Non so a voi, ma a me sembra logico così.

Muff.: Intanto bisognerebbe che chi porta il sacchetto fuori casa lo mettesse nel cassonetto dieci metri più in là, piuttosto che lasciarlo in giro o metterlo fuori dal cassonetto della carta. Non c'è bisogno di andare a Napoli per trovare l'inciviltà.

Marc.: Succede anche a Milano, dove sono in tanti a criticare i Napoletani e tutti i 'terùn'!

Muff.: Succede anche a Borno, dove sono in tanti a criticare i Napoletani e tutti i 'terù'... e anche i milanesi.

Puzz.: Bisognerebbe che fossero molti di più a dare il buon esempio... Anzi, facciamo una bella cosa. Invece di aspettare che siano sempre 'gli altri', cominciamo noi. Adesso facciamo i bravi sacchetti, ci svuotiamo qui davanti, separiamo le bottiglie di plastica dalle lattine, dalla carta e dal resto, e quello che possiamo recuperare lo portiamo ad un impianto di riciclaggio.

Muff.: Giustissimissimo! Così tutta la spazzatura diventerà più utile a tutti! Altro che le ruspe dell'esercito!

Tutti e tre in coro: Più cassonetti per tutti!!!
E vissero riciclati e contenti.

CruciverBuren doppio senza schema

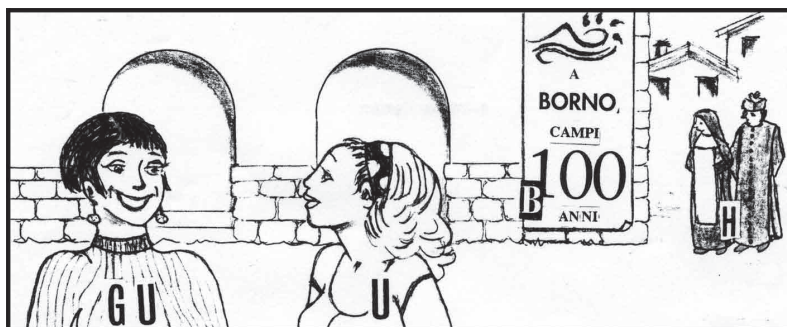
V.F.

P	I	S	C	A	M	I		L		A	M	O			S	A	P	A	T
A	L	E			O		C	A	P		A		T	O	C	H	E	L	
S	A		C	A	R	T	A	B	U	O	N	T	E	R	A		I	D	E
S		T	A	R	T	A	R	I	N	P	I	A	G	G	I	O		E	N
A	S		N	C	A	R	N	A	T	A	L	E	G	H	E	R		I	D
G	P		U		D	A	O	L	A	C	E	L	I	E		A	C	M	E
R	O	T		M	E	S	T	E	R	I	S	E	A	N	A		R	U	M
O	R	A	D	E	L				O	T	T		T		S	C	A	L	I
P	C	I	A	D	A	V	R	I	L	A	E	S		B	E	S	C	I	A

Soluzione Pensér a toc

1. Angà l'ort (Vangare l'orto)
2. Portà a spas el ca (Portare a spasso il cane)
3. Ha en bròs de legna (Fare un carro di legna)
4. Mulzi li cavre (Mungere le capre)
5. Dovrà la monega (Usare lo scaldaletto)
6. Ardà i oter a laorà (Guardare gli altri a lavorare)
7. Trà so en mür (Tirare su un muro)
8. Encinì el conc (Riempire il truogolo)
9. Pirdì li ciah de cò (Perdere le chiavi di casa)
10. Scaalcà li andane (Scavalcare i solchi nel terreno)

Rebus (Frase: 1, 1, 2, 4, 1, 2, 1, 1, 4 = 6, 2, 4, 5)



Soluzione: a U GU ride B un è H este: Auguri de bune heste!

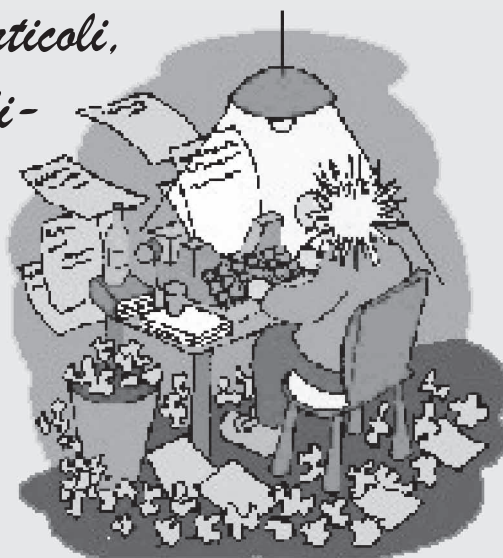
Cara Gazza ti scrivo...

Ricordiamo a tutti i lettori, bornesi e non, che la Gazza aspetta i vostri scritti, poesie, articoli, fotografie, qualsiasi cosa vogliate condividere con noi e gli altri lettori.

Rammentiamo inoltre che sul sito

www.lagazza.it

è possibile scrivere sul nostro blog articoli e opinioni sul nostro paese.



L'amore mi ha spiegato ogni cosa.

L'amore ha risolto tutto per me.

Perciò ammiro l'amore ovunque esso si trovi.

***Ma se l'amore tanto più è grande quanto più è semplice,
se il desiderio più semplice sta nella nostalgia,
allora non è strano che Dio voglia essere accolto dai semplici,
da quelli che hanno puro il cuore
e che per il loro amore non trovano parole.***

***Dio venne fin qui si fermò a una passo dal nulla...
vicinissimo ai nostri occhi.***

***La vita è forse un'onda di stupore,
un'onda più alta della morte.***

Non abbiate paura! Mai!

Karol Wojtyla



**La redazione augura
Buona Pasqua
a tutti!**